

Uno scritto al col del Vento

di Claudio Rolando

Primo Classificato

“Sono stanca, fermiamoci. Anzi torniamo indietro”.

Alle lamentele di Michi, adolescente dai lunghi capelli castani e grandi occhi neri, il padre mentì rispondendo con un laconico “Non manca molto”. Non si volse e, con passo lento e cadenzato, continuò a precederla lungo le prime erte del sentiero che risaliva la Raschiasi. Il tonfo degli scarponi, lento e regolare, segnava un immaginario filo che la ragazza non osava spezzare.

Dietro a loro, i faggi del vallone di Sangonetto coloravano di verde un fondovalle ormai lontano. Davanti si disegnava una linea curva, seminascosta dai cespugli di rododendro e dagli ontani, che spingeva il limite dell’orizzonte in alto, nell’azzurro pulito del cielo d’agosto.

“E’ sempre così. I primi strappi sembrano i più duri ... Vedrai, fra un po’ andrà meglio” disse lui proseguendo.

Poco dopo, i mugugni che giungevano dalla sue spalle lasciarono il posto a respiri profondi, scanditi dal ritmo degli scarponi sul sentiero.

Finalmente la salita finì e i muscoli trovarono sollievo nel tratto quasi pianeggiante che conduceva all’Alpe di Giaveno, una stalla e un ricovero per gli uomini, ormai rovine popolate dai fantasmi del tempo dove si fermarono per un quadretto di cioccolato.

“Perché mi stai conducendo quassù?”.

Con l’impazienza dei giovani, Michi non perdeva occasione per riproporre la stessa domanda.

“Ormai hai dodici anni ed è tempo che tu veda una cosa.

Comunque lascia qualche sorso d’acqua nella borraccia” tagliò corto il padre cambiando discorso “Anche se Pian Peireul non è lontano, la fontana potrebbe essere asciutta, e allora ti dovrà bastare per due o tre ore”.

Associazione di Promozione Sociale CULTURA ALPINA VALSANGONE
Concorso letterario "Magia della montagna: Storia e storie della Val Sangone"
Prima edizione - 2009

Michi comprese che era inutile insistere e si rassegnò a riprendere la marcia.

Il colle del Vento non era lontano. Un ultimo strappo lungo un pendio erboso, segnato in orizzontale dai sentieri tracciati dalle mucche, e poi apparve la piccola croce a segnare il punto più basso della sella.

Giunti al colle i due rimasero per un po' a godersi quel punto che aveva come limite il cielo e sembrava così lontano dalle macchie confuse degli abitati.

Fu Michi a parlare per prima.

"E adesso?" domandò con impazienza.

"Siamo venuti per questo" rispose il padre indicando una scatola di ferro attaccata al centro della croce, appena sotto il braccio trasversale.

"Ciò che volevo mostrarti sta là dentro. Aprila".

Michi lo guardò incredula.

"Tutta questa faticaccia per aprire una scatola di ferro e per giunta anche un po' arrugginita?" fu il suo primo pensiero, ma lo tenne per sé.

Allungando le mani, sollevò la parte superiore dalla scatola. Era assicurata alla croce con una catenella e proteggeva dalle intemperie il contenuto della metà inferiore, fissata al traliccio verticale.

Michi sollevò il coperchio. Dalla cavità che si era scoperta sporgeva un volume.

"Prendilo" la esortò il padre e lei, quasi avesse compreso che si trattava di una cosa preziosa, lo estrasse con delicatezza. Era una rubrica. Una di quelle agende con la copertina in cartone rigido che portava in rilievo il nome di una ditta e l'anno 1967.

"E' vecchissima" commentò col tono che usano gli adolescenti per definire ciò che esiste da prima della loro nascita. Poi, però, si mise a sfogliarla.

Le pagine avevano i margini sgualciti e ne restavano poche ancora in bianco. Parole diverse, scritte da migliaia di persone che in quegli anni erano salite al colle.

Il padre si avvicinò e l'aiutò nella lettura. Man mano che le pagine procedevano a ritroso l'inchiostro diventava più sbiadito. Ciò nonostante ogni riga, ogni pensiero era ancora chiaramente decifrabile. Una pagina dopo l'altra le parole scorrevano a ritroso, veloci come un cartone animato, rigorose come solo il tempo può ordinare.

Associazione di Promozione Sociale CULTURA ALPINA VALSANGONE
Concorso letterario "Magia della montagna: Storia e storie della Val Sangone"
Prima edizione - 2009

Il padre sapeva cosa cercare, ma prima di arrivare dove desiderava, riportò l'agenda all'ultima pagina scritta. Lesse i nomi dei tre escursionisti che erano passati il giorno prima, poi aggiunse la data e firmò. Quindi passò il tutto a Michi che, dopo aver fatto la stessa cosa, gli rivolse uno sguardo che significava chiaramente un "Tutto qui?".

Il padre non rispose ma tornò a sfogliare l'agenda a ritroso. Sotto le sue dita passavano pensieri, gioie e fatiche che si sarebbero potute chiamare per nome. A un tratto si fermò. Aveva trovato ciò che cercava.

"Leggi" disse indicando alla figlia una riga sotto la data di un agosto ormai lontano.

Poche parole vergate con una calligrafia nota *A settant'anni sono qui. Romea.*

"Ma questo l'ha scritto ...".

"... Tua nonna" confermò il padre.

Fingendo di per rileggere quelle quattro parole, Michi abbassò lo sguardo per non mostrare gli occhi velati di ammirazione. Aveva ancora in mano la matita e, accanto al nome della nonna aggiunse un "Michi" in bella calligrafia. Poi ripose l'agenda e, mettendo lo zaino in spalla, biascicò un "Fico!" prima di avviarsi lungo il sentiero di ritorno.